

- “*«Voi siete corpo di Cristo»*”. Questa affermazione chiude la pagina che ci è stata proposta come seconda lettura domenica scorsa e che abbiamo appena riascoltato. L’apostolo Paolo si rivolge alla comunità cristiana cresciuta a Corinto grazie anche alla sua attività. La comunità di Corinto è tale in quanto coloro che la compongono sono in Cristo, sono in relazione con lui e tra di loro. “*«Noi tutti -scrive l’apostolo Paolo- siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo»*”. All’origine della loro esperienza ci sta una relazione nella quale li ha calati lo Spirito Santo. L’apostolo Paolo evoca il battesimo. Esso è fisicamente una immersione. Per essere battezzati si viene concretamente calati in una vasca colma di acqua. E, dunque, siamo immersi in una relazione. Questo essere calati dentro una relazione avviene “mediante lo Spirito”. Per opera sua siamo in Gesù. Siamo uniti a lui come lo sono le diverse membra che compongono lo stesso corpo. Siamo in relazione con Gesù e lo siamo anche con tutti quelli che gli appartengono. “*Non può l’occhio -scrive l’apostolo Paolo- dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ... Ma Dio -conclude l’apostolo Paolo- ha disposto ... che nel corpo non vi sia divisione*”. Siamo in Gesù. E siamo anche con chi, come noi, vive in Gesù. Non possiamo pensarci soli. Non possiamo sottrarci dall’essere in comunicazione tra di noi e con Gesù.
- Il Vescovo Corrado ci chiama a “*mettere mano al nostro modo di essere comunità, per un’esperienza più bella e più ricca di Chiesa*”. Questo modo “più bello e più ricco” di essere comunità è quello che sta emergendo nell’esperienza che la Chiesa Italiana vive ormai già da qualche anno e che si sta concludendo con la celebrazione del Sinodo. Una Chiesa che fa sinodo è una Chiesa in cui si comunica. E lo si fa, anzitutto, ascoltandosi. Una Chiesa che fa sinodo è una Chiesa in cui l’ascolto reciproco produce un discernimento. Una Chiesa in cui le scelte sono il risultato di una maturazione collettiva. “*Una Chiesa sinodale -scrive il Vescovo Corrado nella sua recente lettera pastorale- è una chiesa dove i pastori ... imparano ad ascoltare lo Spirito che parla attraverso la voce e la vita dei fedeli*”. Ascoltare lo Spirito, ascoltare la voce e la vita di ciascuno: questo deve essere il nostro impegno!
- Come vivere questo impegno? Nella riflessione che proponevo quando ci siamo scambiati gli auguri, in occasione del Natale, vi chiedevo di tornare ad un esercizio comunitario del discernimento. Un esercizio che deve sempre seguire quello

dell'ascolto dello Spirito e della voce e della vita dei fratelli e delle sorelle che compongono le nostre comunità. Vi invitavo, pertanto, ad aiutarmi a ricostituire i consigli pastorali parrocchiali e a crearne uno che sia unico per le due parrocchie e che sia rappresentativo dei diversi gruppi che si adoperano per la vita di ciascuna comunità. Questo organismo sarà una prima e concreta realizzazione di quell'essere in comunicazione a cui non possiamo rinunciare.

- Oggi dobbiamo correggere un'abitudine indotta dall'uso degli strumenti digitali. Strumenti che utilizziamo per comunicare in quelle piazze virtuali che frequentiamo quotidianamente. In occasione del Giubileo del mondo della comunicazione, alla vigilia di quello che è stato il primo grande evento dell'Anno Santo, sul quotidiano *Avvenire*, don Alberto Ravagnani, sacerdote influencer, mostrava come l'uso dei social stia modificando il nostro modo di comunicare. "Viviamo in un'epoca in cui la comunicazione è dominata dalla velocità ... Scorriamo immagini e parole che catturano l'attenzione per pochi secondi, lasciandoci però con un senso di vuoto. ... La rete -concludeva- può diventare uno spazio di costruzione e non solo di consumo, un luogo in cui condividere non solo emozioni passeggiere ma valori che resistano nel tempo. ... Oggi più che mai c'è bisogno di parole che incoraggiano, racconti che ispirano, messaggi che aprono strade nuove". Mi auguro che il costituendo Consiglio Parrocchiale Unitario diventi la modalità per vivere una comunicazione che "diventi spazio di costruzione". Uno spazio in cui vengano offerte "parole che incoraggiano, racconti che ispirano, messaggi che aprono strade nuove".
- Questa sera, possiamo già vivere una buona comunicazione tra di noi e ricevere "racconti che ispirano". Ascoltiamo quegli amici che stanno partecipando al percorso diocesano verso l'istituzione dei ministeri laicali. Cosa sono i ministeri laicali? Quando si parla di ministero si intende concretamente un servizio. Ci sono dei servizi all'interno della chiesa che possono essere affidati alla responsabilità diretta dei laici. Ci sono dei laici all'interno della chiesa pronti ad assumere la responsabilità diretta di questi servizi. Quali e quanti sono questi servizi? Sono tre: il primo servizio è quello alla comunità impegnata a crescere nella fede; il secondo è quello alla comunità chiamata all'ascolto della Parola di Dio; il terzo è quello alla comunità invitata a fare comunione ricevendo l'Eucaristia. Anche il percorso verso i ministeri laicali conduce ad "un'esperienza più bella e più ricca di Chiesa".

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

[1Cor 12,12-14.27](#)

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.